

## *La fase augustea nelle ville del territorio di Ciampino da vecchi e nuovi scavi*

Alessandro Betori

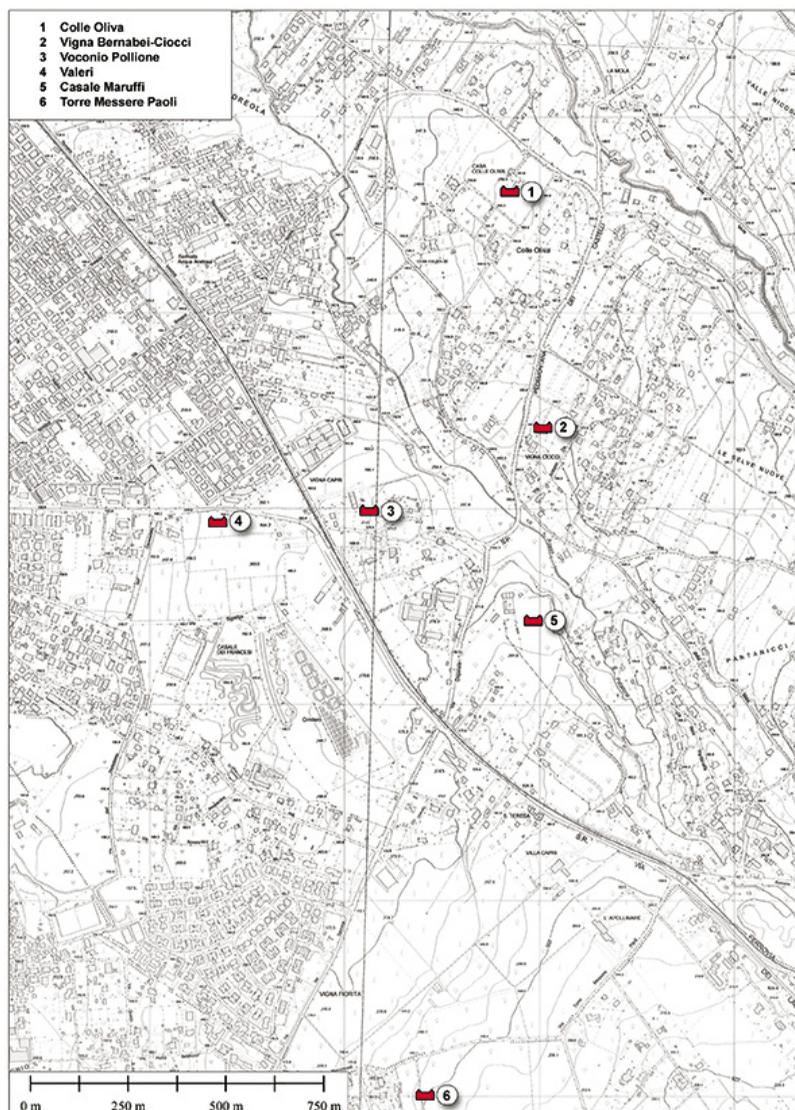
Recenti indagini coordinate dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio hanno integrato il quadro di conoscenza sugli insediamenti antichi del territorio oggi compreso nel Comune di Campino. Già nella tarda età repubblicana e poi in particolare dall'età augustea, una fitta presenza di insediamenti agricoli e residenziali, caratterizzava questa parte del suburbio di Roma. Il collegamento con la città, l'entroterra e la costa, era garantito da una capillare rete viaria che vedeva anche la presenza di importanti santuari presso incroci strategici. Era questo il caso dell'edificio di culto dedicato ad Ercole-*Semo Sancus*, ai cui lati sorgevano due tra le residenze più ricche del tempo e più note alle ricerche antiquarie ed archeologiche moderne: quella dei *Valerii* e quella c.d. di Voconio Pollione, poi passata a Priferio Peto. Il nome dei *Valerii* emerge anche per il sito in località Muri dei Francesi dove sono stati effettuati, nell'estate del 2012, cospicui ritrovamenti di sculture in marmo appartenenti al celebre gruppo dei Niobidi. Anche grazie a questa scoperta possiamo oggi ritenere che la villa dei *Valerii*, tradizionalmente posta a sud della via Cavona/Valeria in località Messer Paoli, si trovasse invece a nord di essa in località Muri dei Francesi. La vita di questa importante villa, inquadrabile in età augustea, dovette continuare anche durante i primi secoli dell'Impero, fino al momento dell'abbandono, che i materiali raccolti nella vasca indicano già nella media età imperiale.

Recent investigations coordinated by the Soprintendenza Archeologica per il Lazio have integrated the knowledge framework on the ancient settlements of the territory now included in the City of Ciampino. Already in the late Republican and especially in the age of Augustus, a dense presence of agricultural and residential settlements, characterized this part of the suburbs of Rome. The connection with the city, the hinterland and the coast, was guaranteed by an extensive road network which also saw the presence of important sanctuaries at strategic intersections. This is the case of the place of worship dedicated to Hercules-*Semo Sancus*, beside which stood two of the richest and best-known residences of roman age for the antiquarian and modern archaeological research: that of the *Valerii* and the so-called villa of Voconio Pollio, then moved on to Priferio Peto. The name of the *Valerii* also emerges for the site in the locality Muri dei Francesi where were made significant finds of marble sculptures belonging to the famous group of Niobe in the summer of 2012. Thanks to this discovery we can now assume that the villa of the *Valerii*, traditionally placed at south Street Cavona / Valeria, in the locality named «Messer Paoli», are instead at north of it, in the place named Muri dei Francesi. The life of this important villa, framed in the Augustan age, he had to continue even during the first centuries of the Empire, until the time of abandonment, that the materials collected in the tub indicate already in the middle imperial age.

Tra le consolari Appia e Latina, nello spazio compreso tra nono e undicesimo miglio<sup>1</sup>, una corona di grandi ville d'*otium*

<sup>1</sup> Sulla via Latina nel suo percorso periurbano si veda la recente, notevole sintesi storico-topografica EGIDI 2009.

Fig. 1 – Posizionamento delle Ville tra Castrimeniense e Cavona, territori di Ciampino e Marino. Base CTR, elaborazione G. Luglio



<sup>2</sup> Sulla topografia della zona fondamentale DE ROSSI 1979, riassunto ed integrato da AGLIETTI, ROSE 2000. Per le acquisizioni più recenti si vedano i contributi raccolti negli Atti dei Convegni di Studi sul Lazio e la Sabina (Lazio e Sabina, 6, 7 e 9) e il contributo, focalizzato sull'area della Marcandreola, ROSE 2010.

<sup>3</sup> Le memorie albane, divenute tanto rilevanti all'ascesa della *gens Iulia* con Cesare e Ottaviano, vennero assunte dal piccolo municipio di *Bovillae*, i cui abitanti si fregiavano della denominazione di *Albani Longani Bovillenses* (CIL XIV, 2405, 2409, 2411; VI, 1851: questione riassunta in MAIURO 2012, pp. 253 e ss. (Villa Mamurrana)).

<sup>4</sup> Sulla Cavona nel suo complesso ancora fondamentale AGLIETTI 2000; importanti rinvenimenti si sono avuti in territorio di Ciampino durante recenti lavori pubblici di potenziamento della viabilità (aa. 2010-2015). Un tratto in particolare assai ben conservato si è potuto indagare nel 2011 per cura di P. Cerino e A. De Angelis.

<sup>5</sup> Sintesi su quelli intercettati sul territorio comunale di Roma in EGIDI 2009, pp. 499-502 e D'AGOSTINO, PELLANDRA c.s.; sulla possibile scoperta di un tratto della Boville – Ponte Mammolo in località Pian del Colle in Comune di Ciampino si veda D'AGOSTINO, PALLADINO 2013, part. pp. 207 e ss.

<sup>6</sup> Sulla c.d. *Antiatina* si veda FISCHETTI 2004. Nuovi rinvenimenti di tratti viari nell'area sono documentati in ANGELELLI *et al.* 2013, mentre proprio l'*Antiatina* sarebbe stata individuata in un intervento del 2010-2011 su cui BIAGIONI 2012, pp. 243 e ss. Sulle vie di penetrazione verso la Pianura Pontina in generale POMPILIO 2009, pp. 39-45.

si disponeva sulle prime propaggini dei Colli Albani (Figg. 1-3)<sup>2</sup>, a cavallo dei confini del territorio tuscolano e di quello delle città albane<sup>3</sup>, in una zona amena, solatia e ricca d'acque, ben servita dalla viabilità principale e percorsa da un importante raccordo trasversale, la c.d. via Cavona (Fig. 4)<sup>4</sup>, oltreché da una serie di percorsi secondari, alcuni di antica e non breve percorrenza<sup>5</sup>. La Cavona, rimasta in uso attraverso i millenni, ripercorre gli antichi percorsi di transumanza, dirigendosi dalle porte degli Appennini – Tivoli e *Gabii* – verso la pianura pontina e la costa con il nome attuale di Nettunense, mentre l'antico, sebbene di ricostruzione,



Fig. 2 – Stralcio dell'area tra Appia e Latina all'altezza del X miglio dalla carta archeologica dei dintorni di Roma di Pietro Rosa, metà XIX secolo, Archivio della SSBAR

è di via *Antiatina*<sup>6</sup>. Ad uno dei grandi personaggi della cerchia di Augusto, il Valerio Messalla Corvino coetaneo e collega del Principe nel consolato del 31 a.C.<sup>7</sup>, è legato negli studi il supposto nome antico della via sino all'intersezione con l'Appia: essa avrebbe preso il nome di Valeria<sup>8</sup>, a seguito dei lavori che il ricco e nobile console compì su una strada a confine tra i territori tuscolano ed albano, ricordati in un celebre carme tibulliano<sup>9</sup>. Tale attività, che Augusto aveva demandato ai maggiorenti dell'Impero<sup>10</sup>, dovette senz'altro riguardare una via legata agli interessi di Messalla, come indiziato dal rinvenimento del nome suo o di suo omonimo discendente, ad esempio i consoli eponimi del 20 d.C.<sup>11</sup> o del 58 d.C.<sup>12</sup> su una *fistula plumbea* (Fig. 5)<sup>13</sup>, in scavi condotti nel 1861 dal cercatore di antichità Benedetto Grandi presso la proprietà Zoffoli in località Muri dei Francesi dell'attuale Ciampino<sup>14</sup>. Recenti scavi in questo compendio, con il rinvenimento ormai noto del gruppo statuario illustrante il mito di Niobe posto ad ornamento di una vasca presso il quartiere termale di una ricca dimora suburbana (Fig. 1 n. 4, Fig. 6, Fig. 9)<sup>15</sup>, ripropongono la tematica dell'occupazione di quell'estremo lembo del Suburbio in un'epoca densa di sommovimenti e caratterizzata da

<sup>7</sup> Sulla complessa personalità di Valerio Messalla Corvino cenni sull'ampia bibliografia in LANDREA 2011, nota 49. Si veda in particolare la sintesi di SYME 1986, pp. 200-216.

<sup>8</sup> La questione della denominazione della via, la cui antichità è da sempre manifesta, ha a lungo affaticato storici ed archeologi, come ben riassunto in GRANINO 1995, studio fondamentale anche dal punto di vista topografico, alle pp. 376 e ss.

<sup>9</sup> Si tratta del c.d. Panegirico di Messalla (Tib., I, 7, 57-62: «*Nec taceat monumenta viae, quem Tuscula tellus Candidaque antiquo detinet Alba lare. Namque opibus congesta tuis hic glareas dura Sternitur, hic apta iungitur arte silex Te canet agricola, e magna quum venerit urbem Serus, inoffensum retuleritque pedem*»), con il quale fa il paio il Panegirico del figlio Messalino (Tib., II, 5, su cui ARENA 2005). In letteratura non manca peraltro chi preferisca identificarvi le vicine Latina o Castrimeniense.

<sup>10</sup> Suet., *Aug.*, 30.

<sup>11</sup> Con lo zio M. Aurelio Cotta Massimo Messallino, secondogenito di Messalla Corvino.

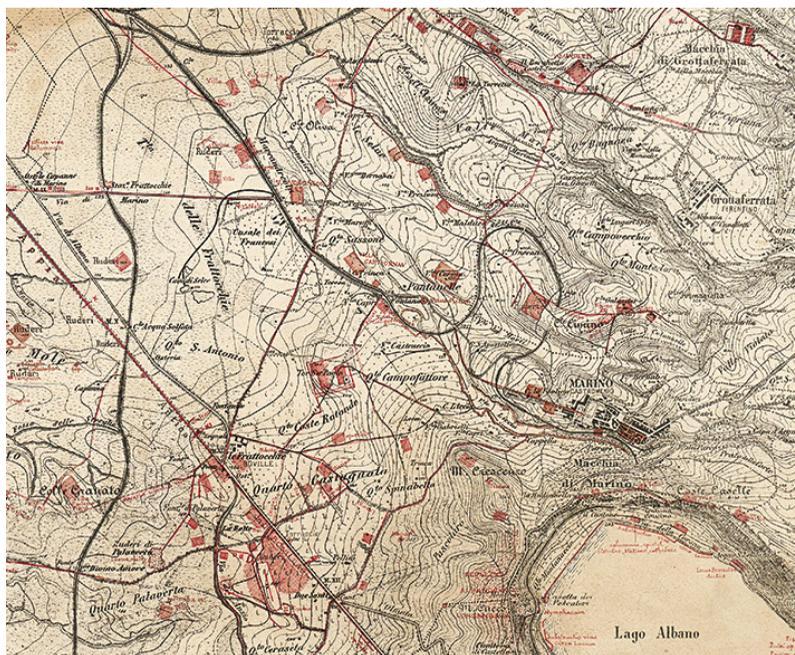
<sup>12</sup> Eponimo con Nerone, che lo fece oggetto della sua liberalità in ragione delle precarie condizioni economiche (Tac., *Ann.*, XIII, 34).

<sup>13</sup> *Fistula* inv. MNR n. 47012 (CIL XIV, 2435 = CIL XV, 7849).

<sup>14</sup> DE ROSSI 1872, p. 152. Il Valerio Paolino della *fistula* CIL XIV, 2435 è forse in rapporto con la Lollia Paulina nipote di Cotta Messallino su cui Tac., *Ann.*, XII, 22, 1-2. Il console suffetto del 107 d.C., corrispondente di Plinio il Giovane è invece probabilmente figlio o nipote del personaggio di origine provinciale e rango equestre omonimo (*Valerius Paulinus*), amico di Vespasiano, oriundo da *Forum Iulii* nella Narbonese (Tac., *Hist.*, III, 43).

<sup>15</sup> Gli scavi, intrapresi nell'autunno del 2011, coronati nell'estate del 2012 dal rinvenimento del gruppo dei Niobidi, sono al momento interrotti, ma un finanziamento della Programmazione ordinaria dei lavori del MiBACT consentirà di proseguirli.

Fig. 3 – *Carta archeologica dei dintorni di Roma su base IGM di R. Lanciani, ca. 1900, BLASA Roma.*



<sup>16</sup> SYME 1960<sup>2</sup>.

<sup>17</sup> Su *Bovillae* ancora fondamentale DOBOSI 1935, pp. 240-366. Utile scheda riassuntiva quella di PANCOTTI 2012. Recenti scavi nei pressi del Circo hanno da un lato consentito di riconoscere la giustezza delle grandiose ricostruzioni planimetriche del Canina (GALLOCCIO 2014), dall'altra riproposto la questione della localizzazione del Sacratio della *Gens Iulia*, tentata sinora solo in base di una pur attenta disamina dei dati dei rinvenimenti ottocenteschi (LIVERANI, PICOZZI 2013). Un notevole ritratto di Tito è peraltro venuto in luce di recente a poche decine di metri, tra il Circo e il Teatro (presentato nell'intervento confluito in ANGLE *et al.* 2014, ma non compreso nella pubblicazione).

<sup>18</sup> Esse erano come noto ben precedenti alla presa di potere da parte dell'erede adottivo di quella stirpe, Ottaviano (dedica dei *Genitiles Iuliei* a *Vedioves pater* CIL I<sup>2</sup>, 1439= XIV, 2387=ILLRP 270 rinvenuta negli scavi ottocenteschi presso il teatro del municipio albano).

<sup>19</sup> Su *Castrimoenium* si veda la sintesi di CAPPELLI 1989, pp. 13-17. Una riconsiderazione del problema, a partire dall'esame delle antichità provenienti da quel territorio si deve a PICOZZI 2010, pp. 32-40, part. p. 35 con la nota 86, con bibliografia precedente.

<sup>20</sup> La pertinenza del grosso del territorio castrimienese ad ambito tuscolano pare assicurata dalla presenza dell'arteria viaria nota negli studi appunto come *Castrimienense*: la sua originaria importanza quale alternativa o addirittura percorso originario della via Latina alle propaggini dei Colli Albani sembra assicurata da tutta una serie di rinvenimenti effettuati sia in territorio di Roma che in quello di Ciampino. Si rimanda per questi aspetti ad una pubblicazione a più mani in corso di elaborazione sotto il coordinamento dello Scrivente e di Roberto Egidi.

un'estrema complessità di riferimenti ideologici, culturali e politici quale quella augustea<sup>16</sup>. L'area si trova come si diceva ai confini tra *Bovillae*<sup>17</sup>, sede delle memorie gentilizie dei Giulii<sup>18</sup>, e il piccolo municipio di *Castrimoenium*<sup>19</sup>, scorporato al principio



Fig. 4 – *Tratto di via Cavona in recente rinvenimento, foto P. Cerino, A. De Angelis*

del I secolo a.C. dal territorio tuscolano<sup>20</sup>. L'antica via che negli studi prende il nome appunto di Castrimeniense, diverticolo ovvero percorso originario della via Latina (Fig. 7), diramantesi da questa all'altezza del IV-V miglio, attestata su un percorso naturale battuto sin dalla tarda preistoria, il Crinale di Roma che da Monte Antenne percorre trasversalmente il Suburbio sino al bordo del cratere albano, dovette fungere da confine tra Boville e Castrimeno. Non lontano dall'intersezione con la Cavona-Valeria un santuario di Ercole – *Semo Sancus*<sup>21</sup>, lambito dai recenti scavi del Sottopasso dell'Acquacetosa (Figg. 8a-d)<sup>22</sup>, doveva segnare uno snodo particolarmente nevralgico. Sui due lati del luogo di culto, monumentalizzato nel primo venticinquennio del I secolo a.C., si fiancheggiavano due grandi proprietà, a valle e verso sud la villa dei *Valerii*, a monte quella ascrivita dai rinvenimenti ottocenteschi a Voconio Pollione (Fig. 10)<sup>23</sup>. La documentazione degli scavi Boccanera, pur se redatta per cura di Rodolfo Lanciani con osservazioni ed una sensibilità ai dati di scavo non comuni per l'epoca<sup>24</sup>, non consente di datare con sicurezza il primo impianto monumentale di quest'ultimo complesso<sup>25</sup>, che si trova distinto dall'area afferente al santuario di Ercole da un muro in opera reticolata foderato successivamente da una cortina laterizia<sup>26</sup>. Quanti datano attorno al 100 a.C. la porzione residenziale della villa sulla base di osservazioni sulla planimetria e sull'associazione, di difficile precisazione funzionale e cronologica, di opera quadrata e reticolato, non tengono forse nella debita considerazione le stesse opinioni del Lanciani, propenso ad una datazione del complesso alla seconda metà del I secolo a.C. La mancanza dell'opera incerta, pure testimoniata in una conserva d'acqua nella vicina villa dei *Valerii* (Fig. 13), come anche la datazione della generalità dei materiali recuperati a partire dalla seconda metà del I secolo dell'evo antico<sup>27</sup> avvalorano le considerazioni dello scopritore<sup>28</sup>, mentre attendono una meditata riconsiderazione gli arredi scultorei recuperati e in parte migrati in Germania presso il Landesmuseum di Karlsruhe<sup>29</sup>. Se infatti una parte di essi si può riferire ad fase di risistemazione della villa attuata nel II secolo d.C. dai proprietari i cui nomi si trovarono iscritti su alcune fistule plumbee, Voconio Pollione<sup>30</sup> e in seguito Prifernio Peto<sup>31</sup>, per alcuni notevoli pezzi, quale ad esempio un Gigante appartenente alla serie del piccolo donario pergameno, pare ragionevole una datazione più alta<sup>32</sup>. La presenza di alcuni

<sup>21</sup> CIL XIV, 2458. L'iscrizione venne trovata poco prima della metà del secolo XIX durante scavi nei terreni della Famiglia Zoffoli a Muri dei Francesi, gli stessi all'interno dei quali si sono potute scavare le statue raffiguranti il mito di Niobe.

<sup>22</sup> Sul sito c.d. del Sottopasso si veda BETORI, FISCHETTI 2010; BETORI, COCCAGNA, FISCHETTI 2011. La presenza di imponenti edifici templari o pseudo-templari è assicurata dal rinvenimento di decine di elementi di decorazione architettonica in peperino gettati nella grande cisterna trapezoidale che dovette in età imperiale obliterare o determinare la riorganizzazione del sito (G. COCCAGNA, *ibid.*, pp. 227-239).

<sup>23</sup> Sugli scavi ottocenteschi si veda AGLIETTI 2012, e, *fusus*, EAD. 2010. Una suggestiva interpretazione di alcuni aspetti della decorazione scultorea della villa a partire dalla presenza fra i materiali di frammenti del celebre bassorilievo eleusino con Tritolemo è tentata da MICHELI c.s. (sviluppando argomentazioni già esposte in EAD. 2002, part. pp. 95-102).

<sup>24</sup> LANCIANI 1884.

<sup>25</sup> In MICHELI 2002, p. 97, si trovano menzioni di una fase pienamente repubblicana risalente alla fine II-inizi I sec. a.C., con murature «in opera quadrata di peperino e in opera reticolata», dato che non pare confermato dalla documentazione lasciata da Lanciani.

<sup>26</sup> BETORI, FISCHETTI 2010, p. 230: in realtà il confine preesisteva, poiché il muro in opera reticolata copre a sua volta una struttura in opera quadrata, in rapporto con la fase più antica, nella percorrenza di quel sito, della via Castrimeniense.

<sup>27</sup> Schede in AGLIETTI, FISCHETTI, ROSE 2010, pp. 79-83, 92-96, 98-114, 125-127.

<sup>28</sup> LANCIANI 1884, p. 165 («Il palazzo fu costruito certamente, o negli ultimi anni della repubblica, o nei primi dell'impero»).

<sup>29</sup> BREUER 2001, pp. 17-40.

<sup>30</sup> CIL XV, 7851 a-b e 7852 = XIV, 2436, 2437, 4226.

<sup>31</sup> CIL XIV 7846 = CIL XIV, 2434.

<sup>32</sup> Tale possibilità è proposta in PALMA 1981, p. 11, cit. da MICHELI 2002, p. 99 (sul pezzo BREUER 2001, pp. 25-27, con datazione all'età antonina).

Fig. 5 – Fistula MNR 47012, foto D. Rose



<sup>33</sup> CIL XIV, 2436 e scheda in AGLIETTI, FISCHETTI, ROSE 2010, n. 19 a p. 79 (C. Caruso). Al sacello eretto da Pollione si devono riferire alcune interessanti antefisse marmoree con *urei* ed *albogaleri*, cfr. *ibid.* pp. 80-83 (A. Rotondi). Sull'interpretazione da dare al culto alla luce dei nuovi rinvenimenti del vicino cantiere del Sottopasso (cfr. nota 22) si veda BETORI, FISCHETTI 2012, p. 206 con la nota 60.

<sup>34</sup> Scheda in AGLIETTI, FISCHETTI, ROSE 2010, p. 109 (S. Aglietti). Sintesi su mode egittizzanti a Roma in PALMA 2010 e GENTILI 2013 e, *passim*.

<sup>35</sup> Scheda in AGLIETTI, FISCHETTI, ROSE 2010, pp. 95 e ss. (F. Boldrighini).

<sup>36</sup> Si veda *supra*, nota 23. Tra i materiali rinvenuti gettati nella vicina cisterna dello scavo del Sottopasso si sono rinvenute due interessanti iscrizioni alludenti alla presenza nell'area dei sepolcri della *familia* servile di esponenti di spicco della gens Cornelia, tra i quali quello di un *Chius* servo di due personaggi identificabili probabilmente con due consoli di età augustea, Cetego (prob. il *cos.* 24 d.c., PIR<sup>2</sup> n. 1336, p. 313, a. 1936, Groag) e Scipione (prob. il collega ma suffetto nel consolato di Cetego, il cui nome completo doveva essere P. Cornelio Lentulo Scipione oppure il padre omonimo *cos.* 2 d.c., su cui ivi nn. 1397 e s., pp. 343 e s., Groag), sulla quale verterà un futuro, specifico contributo.

<sup>37</sup> AGLIETTI, ROSE 2008, part. pp. 100-102.

<sup>38</sup> Su questi rinvenimenti si veda BETORI, FISCHETTI 2010a, part. pp. 29-33 (si trattava di strutture di produzione, oltreché di stivaggio delle derrate, come dimostrato dalla presenza di vasche connesse per mezzo di tubazioni fittili come plumbee).

<sup>39</sup> NSA 1903, p. 22, 1908, pp. 358 e s. (P. Seccia Cortes).

<sup>40</sup> BLANCO, SEBASTIANI DEL GRANDE 2013.

<sup>41</sup> Testa di Artemide del tipo Colonna di età tardo antonina o severiana; capitello corinzio asiatico di III-IV sec. d.C.: su questi materiali si veda CAPPELLI 1989, rispettivamente pp. 41 (fine II sec. d.C.) e 66 (fine IV sec. d.C.). Altri materiali meno significativi da Colle Oliva alle pp. 25, 30, 36, 50, 71, 73, 81 e ss., 85, 90, 92.

rimarchevoli pezzi di decorazione architettonica fittile di soggetto egizio (Fig. 14) potrebbero inoltre, più che indiziare la presenza già in età augustea del culto di Iside e Serapide testimoniato nel II secolo d.C. ad opera di Pollione<sup>33</sup>, afferire genericamente alla moda egittizzante successiva alla battaglia di Azio<sup>34</sup>, episodio cui alludono senza dubbio le antefisse con Vittoria, globo e Capricorno (Fig. 15)<sup>35</sup>. La stessa appartenenza della villa nella sua fase originaria ai *Voconii*<sup>36</sup>, *gens* d'origine aricina di notevole ma non primario livello è circostanza a ben vedere dubbia. I recenti scavi interessanti una serie di lotti in proprietà privata a breve distanza dal cantiere del Sottopasso, hanno lambito il nucleo scavato da Lanciani, che la famiglia Capri, subentrata alla fine del XIX ai Colonna, fece quasi integralmente distruggere per ridurre i terreni a vigneto<sup>37</sup>, mostrando come la ricca dimora avesse anche una *pars fructuaria*, attiva sino all'inoltrato II secolo in aderenza ai terrazzamenti in opera reticolata della *pars urbana* (Figg. 10, 32)<sup>38</sup>.

Oltre la valle dei Pantanici, percorsa dal fosso della Patatona, in posizione panoramica sul colle detto sino dal Medioevo dell'Oliva, a breve distanza dalla via Latina e in aderenza alla via Cavona si trova un'altra grande villa che si è potuta indagare per un programma di edilizia convenzionata (Figg. 1-2 n. 1). Essa compare sulla carta di Pietro Rosa e venne a più riprese fatta oggetto di scavi di rapina ovvero di rinvenimento originati da scassi agricoli, solo cursoriamente testimoniati da scarse relazioni dell'allora ispettore onorario Seccia Cortes al principio del XX secolo<sup>39</sup>. Essa fu abitata ed oggetto di varie fasi di abbellimento ed espansione in età medio-imperiale, come testimonia l'aggiunta di una terma in età antonina sul declivio meridionale del colle (Fig. 26)<sup>40</sup>. Materiali ancora più tardi testimoniano peraltro il perdurare dell'alto suo livello di frequentazione durante l'Impero (Figg. 17-18)<sup>41</sup>, sino alle fasi di spoliazione documentate nei recenti scavi.



Della parte residenziale, posta sulla sommità del colle, purtroppo si è potuto vedere ben poco (Fig. 26)<sup>42</sup>: essa doveva essere in opera reticolata, come testimoniato da un muro riusato nel casale posto alla sommità della collina e dai lacerti murari scavati nel lotto antistante verso la strada moderna. La fase residenziale dovette sostituire l'assetto precedente basato esclusivamente sullo sfruttamento agricolo dei terreni, qui ben testimoniato dagli scavi<sup>43</sup>, in un momento difficilmente precisabile del I secolo a.C., se si vuole riferire alla fase della fattoria di impianto medio repubblicano il tratto di muro di terrazzamento in opera poligonale di IV maniera sul lato nord-ovest dell'altura<sup>44</sup>. Uno scarico di intonaci di II stile finale (Fig. 31 a-c), con probabili rifacimenti ed aggiunte nei decenni a cavaliere tra I sec. a.C. e I sec. d.C.<sup>45</sup>, oltre a concorrere alla datazione dell'impianto o di una o più sue fasi decorative, ce ne fa intuire il livello, vicino ai cantieri direttamente riferibili alla figura di Augusto, nelle ville suburbane come nelle dimore palatine<sup>46</sup>. A questa fase è probabile si debba riferire la grande piscina foderata di blocchi squadrati di peperino alle pendici occidentali del colle (Fig. 26)<sup>47</sup>, che, pure perfettamente conservata e sicuramente dotata di decori scultorei, come mostra tra l'altro la

Fig. 6 – Ricostruzione delle posizioni di giacitura delle statue di Niobidi dalla Villa dei Valeri, estate 2012, foto ed elaborazione D. Rose

<sup>42</sup> MANIGRASSO 2013.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 215 e ss.

<sup>44</sup> AGLIETTI, ROSE 2000, pp. 64-68.

<sup>45</sup> Soltanto un accenno in BLANCO, SEBASTIANI DEL GRANDE 2013, p. 221 (D. Blanco). Si ringrazia Stella Falzone per i preziosi consigli, che si tradurranno in una collaborazione in sede di pubblicazione del contesto.

<sup>46</sup> Sintesi bibliografica in IACOPI 2007.

<sup>47</sup> Metri 35x13, confrontabile con analoghi impianti delle vicine campagne attualmente in comune di Roma (ad es. la vicina Villa dei Centroni: m. 33,18x9,60. Su di essa descrizione sintetica e bibliografia in DE FRANCESCINI 2005, pp. 163-166).

Fig. 7 – Tratto di via Castrimense nel cantiere del Sottopasso di via Acquacetosa, a. 2010 (foto ed elaborazione G. Luglio)



<sup>48</sup> Fuori contesto è stata rinvenuta ad es. un'Afrodite Euploia: una prima notizia con datazione alla seconda metà del I secolo d.C. in BLANCO, SEBASTIANI DEL GRANDE 2013, p. 222 (D. Blanco).

<sup>49</sup> Capitello corinzio pertinenti probabilmente a un piccolo portico o edicola, di età augusteo-tiberiana (h. cm 26; diam. sup. cm 32).

<sup>50</sup> Eph. Ep., IX, 677: [---] *Faentin(us); Aug(usti); l(ibertus); proc(urator)*, insieme al nome del plumbario (*Urbanus; fecit*).

<sup>51</sup> Dagli scavi seguiti o almeno di cui riferì Seccia Cortes proviene l'iscrizione funeraria *D(is) M(anibus) / Ti(berio) Claudio Ampliato / Seniori / Ti(berius) Claudius / Ampliatus / Iunior patri / pientissimo / b(ene) m(erenti) fecit* trascritta dal benemerito cultore di antichità marinense G. Torquati in un manoscritto, ancora in parte inedito, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Albano (cortesia Andrea Pancotti). Sulla questione dei possedimenti imperiali nell'area MAIURO 2012 pp. 253 e s. (Villa Mamurrana).

<sup>52</sup> Scavi condotti da A. Palladino e A.M. Zicarelli, sinora inediti, hanno portato nel 2009 all'individuazione di parte della presumibile *pars urbana*, ridotta a livello delle fondazioni, mentre inglobate in alcune proprietà vicine restano alcune strutture di terrazzamento in parte caratterizzate da paramenti in opera reticolata (sulle strutture visibili si veda AGLIETTI, ROSE 2000, pp. 106 e ss.).

<sup>53</sup> Su di essa AGLIETTI, ROSE 2000, pp. 92 e ss. con bibliografia precedente, oltreché i lavori in corso di elaborazione da parte dell'Università degli Studi Roma Tre: CALCANI 2014, pp. 13-60.

<sup>54</sup> Su di essa mancano sintesi recenti tranne l'ottima messa a punto di GRANINO 1995, pp. 375 ss., max. 377-384, e la breve, ma fornita di esauriente bibliografia, disamina dei rinvenimenti in PICOZZI 2010, pp. 37 e ss. (solo accenni nella scheda MAIURO 2012, pp. 253 e ss.).

<sup>55</sup> PICOZZI 2010.

traccia di un basamento al centro, non ha restituito nulla, se non si debbano riferire ad essa alcuni *disiecta membra* rinvenuti riusati nelle terme di II secolo e in altre zone dello scavo (Figg. 19-20)<sup>48</sup>, come anche fuori contesto sono stati rinvenuti alcuni manufatti architettonici (Fig. 21)<sup>49</sup>. La villa, come parrebbe testimoniare la menzione di un *procurator Augusti* su una *fistula* resa nota dal Seccia Cortes<sup>50</sup>, potrebbe essere stata assorbita in un momento da precisarsi dal fisco imperiale, come indizia anche la presenza in essa di personaggi la cui onomastica rimanda ad un'appartenenza o almeno a una prossimità alla *familia Caesaris*<sup>51</sup>.

Se pochissimo si può dire di altre due ville poste oltre la Cavona, quella di Vigna Bernabei, oggetto nel 2008/2009 di una campagna di scavo che ha mostrato quanto fosse stata radicale la depredazione compiuta dai cercatori di antichità dei secoli passati (Fig. 16)<sup>52</sup>, e quella rioccupata in età moderna dal casale poi Villa Maruffi, di cui rimangono resti delle mura di terrazzamento in opera reticolata e un braccio di criptoportico nell'uliveto della proprietà (Fig. 25)<sup>53</sup>, la più ricca delle dimore suburbane dell'area a cavallo tra Castrimeno e Boville è senza dubbio la celebre villa di Tor Messere Paoli o Re Paolo, in un luogo ancora occupato dalle distese di vigneti che fino a pochi decenni fa caratterizzavano l'intero territorio (Figg. 1-2 n. 6, Fig. 3)<sup>54</sup>. Su di essa non vi sono novità archeologiche, ma la precisazione dei notevolissimi rinvenimenti succedutisi nel corso di più secoli ad opera dei Colonna, in corso per cura di Maria Grazia Picozzi<sup>55</sup>, varrà a metterne

ulteriormente in valore importanza, magnificenza e significato dell'apparato decorativo, che annovera pezzi di assoluta eccellenza, alcuni dei quali sembrano adombrare un programma ideologico legato ai temi della propaganda augustea. Se il rilievo di Archelaos di Priene al British Museum (Fig. 22)<sup>56</sup>, ammesso che ne provenga, vi poteva rappresentare una generica esaltazione della poesia, la cui voce risuonava negli anni del principato augusteo tanto vicina in assonanza o come controcanto sottilmente polemico agli interessi del potere, diverso è il caso della celebre tabula Iliaca con *Ilioupersis* e fuga di Enea dalla città (Fig. 24)<sup>57</sup>, da alcuni riferita ad una creazione ideologicamente coerente nell'esaltazione delle origini della *gens Iulia*<sup>58</sup>, nonché del commesso marmoreo di Palazzo Colonna con il Lupercale riferito correttamente alla prima età imperiale dopo essere passato a lungo per un lavoro tardo (Fig. 23)<sup>59</sup>. Queste opere, sia che vi fossero poste quando già la villa era passata in proprietà imperiale dopo essere stata costruita o posseduta dal celebre *praefectus fabrum* di Cesare Mamurra<sup>60</sup>, sia che appartenessero ad una fase in cui essa era passata nei possedimenti dei *Valerii*<sup>61</sup>, che rimasero sicuramente nella disponibilità dell'area sull'altro lato della Cavona, poi occupata dai Muri dei Francesi, paiono esprimere, pur nella frammentarietà e casualità dovute alle modalità dei rinvenimenti, un messaggio politico-culturale inequivoco, che si coglie invece intatto e in un contesto archeologico correttamente indagato e documentato nelle statue di Muri dei Francesi<sup>62</sup>.

Dallo scavo di un'estesa porzione di quel fondo, purtroppo al momento interrotti in una fase ancora iniziale (Fig. 1 n. 4, Fig. 9), si sono potuti raccogliere indizi probanti circa la successione di una estesa, lussuosa residenza ad uno sfruttamento agricolo documentabile almeno a partire dallo scorcio del II secolo a.C. Nel quartiere termale della villa (Fig. 9), del quale si sono potuti mettere in luce senza peraltro procedere allo scavo in profondità solo i tratti individuati nella fase preliminare delle indagini, si sono potuti infatti rinvenire alcuni brani musivi di agevole inquadramento in età augustea (Figg. 11, 27)<sup>63</sup>, posti a pavimentare ambienti di un complesso, caratterizzato dall'uso nelle murature di paramenti in opera reticolata regolare in *cubilia* di peperino, che doveva essere di dimensioni tutto sommato modeste, ma di raffinato livello nelle decorazioni. Esso dovette continuare ad essere sfruttato durante i secoli dell'Impero, come

<sup>56</sup> LA ROCCA 2006, pp. 116 e s.; SIMON 2012 (per una provenienza da Tor Messer Paoli GRANINO 1995, p. 380 e PICOZZI 2010, p. 39, *contra* PINKWART 1965, nota 1).

<sup>57</sup> FIORINI 2007.

<sup>58</sup> SADURSKA 1964, pp. 24 ss.

<sup>59</sup> FILIERI 2010.

<sup>60</sup> MAIURO 2012, pp. 253 e s.

<sup>61</sup> In un celebre manufatto rinvenuto a quanto sembra a Tor Messer Paoli e migrato nel Seicento a Madrid si è voluto addirittura riconoscere l'urna cineraria di Messalla Corvino: SCHROEDER 2003.

<sup>62</sup> Il sito è stato indagato tra il 2011 e il 2012 dai collaboratori della Soprintendenza Aurelia Lupi e Dario Rose, che concorreranno all'edizione del complesso con il coordinamento di Elena Calandra e dello Scrittore e il concorso dei Prof. Paolo Carafa e Gilles Suron, sotto la cui guida la Dott.ssa Lupi sta svolgendo una ricerca di dottorato sul tema presso l'Università di Parigi Sorbona.

<sup>63</sup> Un confronto palmare è nello stile oltréché nel motivo nel tablino della Casa di Livia sul Palatino sulla quale, MORICONE MATINI 1967, pp. 56 e ss.



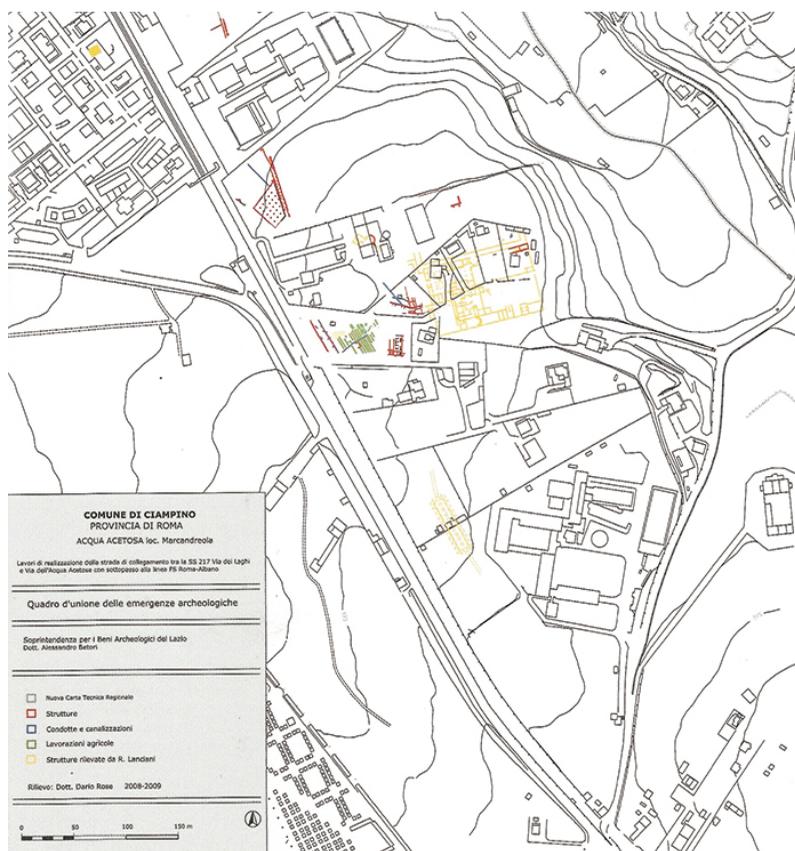


Fig. 10 – Topografia dei recenti scavi in località Acquatosa, elaborazione D. Rose

mostra l'obliterazione di alcuni pavimenti (Fig. 27): sorte diversa toccò alla vasca individuata discosta verso l'angolo nord-ovest del compendio delimitato dal Muro dei Francesi, che, ricavata intagliando profondamente il banco geologico e foderandola con una rozza muratura cementizia (Figg. 9, 28), venne divisa, probabilmente in corso d'opera, da un muro in opera reticolata con scapoli regolari di ca. 10 cm di lato (Fig. 29). Sui lati di essa e al suo centro trovavano luogo le sculture in lucente marmo greco delle cave di città di Afrodisia, dai grandi, translucidi cristalli, raffigurante il mito di Niobe, una scelta quasi naturale per ornare un luogo caratterizzato dal fluire ininterrotto delle acque (Fig. 6). Esse<sup>64</sup> dovettero essere pensate e realizzate in un insieme organico nei decenni a cavaliere tra I secolo a.C. e I secolo d.C. ad esprimere, con il tema della tracotanza punita, un contenuto ideologico e politico conforme all'ideologia augustea già da essa dispiegata, come sappiamo da un celebre carne efrastico di Properzio<sup>65</sup>, sulle ante del portale del tempio palatino di Apollo. Tale cronologia

<sup>64</sup> Nelle more della stampa è stato ultimato il restauro dei Niobidi dalla Soc. coop. C.B.C. di Roma: le statue presentano un'alterazione cromatica dovuta alla profonda penetrazione nel marmo dei depositi terrosi, tuttavia hanno consentito allo Scrittore e, in particolare, ad Elena Calandra di darne una lettura stilistica che non contraddice la datazione all'età augustea indiziata dagli elementi del contesto, sui quali si veda infra nel testo e CALANDRA, BETTORI, LUPI 2015, pp. 491-521.

<sup>65</sup> Prop., II, 31, 12-14.

Fig. 11 – Ciampino, Muri dei Francesi, frammento musivo dall'area delle terme, foto A. Lupi

<sup>66</sup> Gocciolatoio a protome canina su cui scheda in AGLIETTI, FISCHETTI, ROSE 2010, p. 104 (F. Boldrighini); possibile antefissa in ardesia databile stilisticamente in età augustea.

<sup>67</sup> Reticolato in *cubilia* di dimensioni contenute e tessitura accurata ma non perfettamente regolare.

<sup>68</sup> I materiali che obliterano la vasca sono in corso di studio da parte di Aurelia Lupi: sostanzialmente essi non paiono eccedere cronologicamente la media età imperiale. I *saxa e marmora Messallae* di due noti passi di Marziale (rispettivamente VIII, 3, 5 e X, 2, 9), sempre riferiti al sepolcro del console (secondo il Canina identificabile nel celebre, imponente mausoleo circolare di Casal Rotondo al VI miglio dell'Appia in corrispondenza del quale si trovò il frammento epigrafico CIL VI, 1395 menzionate il cognome Cotta, che lo avrebbe dedicato al padre: in realtà si trattava di un sontuoso ma molto più piccolo sepolcro databile a ca. un trentennio prima della morte di Messalla: LTUR Sub., s.v. *Cotta sepulcrum*, M. Macciocca) potrebbero forse riferirsi alla villa o a parte della villa di Messalla, caduta precocemente in rovina (LTUR Sub., s.v. *Messall(l)ae marmora, saxa*, Z. Mari).

<sup>69</sup> LANDREA 2011 (si tratta del secondo genito, nato attorno al 14-13 a.C., il quale, adottato da un Aurelio Cotta prese solo dopo la morte del fratello maggiore il cognome di Messalino: sul maggiore, *cos.* 3 a.C. si veda LANDREA 2011a). Suo figlio *M. Valerius Messalla, cos.* insieme allo zio nel 20 d.C., è un possibile terzo proprietario della villa. Per quanto concerne i rapporti di parentela con la casa imperiale (Statilia) Messalina, moglie di Nerone nel 65, fu figlia di un figlio della figlia di Corvino Valeria Messalina, sposa del *cos.* 11 d. C. *T. Statilius Taurus*, forse lo Statilio Tauro *cos.* 44 d.C., mentre la più famosa Messalina sposa di Claudio, era figlia di un figlio del *cos.* 12 a.C. *M. Valerius Messalla Barbatus* e di Marcella Minore e di Domizia Lepida.

<sup>70</sup> Il legame di Ovidio con il circolo di Messalla è messo in dubbio in Landrea 2011, p. 575, dove si spiega l'asserita prossimità con l'interesse dell'esiliato Ovidio a guadagnare benemerenze con Cotta Messalino in vista di una sua intercessione presso Tiberio. Sul riallineamento del poeta degli *Amores* con la poesia ufficiale a servizio del nuovo ordine si vedano URBANS 2005, BARCHIESI 1994, WHITE 2002; in generale SYME 1978.



si desume da una serie di indizi tra loro collegati: la datazione archeologica del complesso – data dall'esame dei materiali che obliterarono entro i primi decenni del I secolo d.C. la vasca destinata ad usi utilitari (Figg. 30 a-g)<sup>66</sup> – l'esame delle tecniche edilizie<sup>67</sup>, nonché la presenza di restauri alle statue che sono state ordinariamente ricavate da blocchi unici di marmo, in marmo di diversa provenienza, pentelico e, infine, per l'obliterazione del complesso da datarsi, mercé i materiali depositatisi nella vasca, entro l'età medio-imperiale<sup>68</sup>. Un riallineamento necessario all'ortodossia del potere che dovette servire al committente, se in esso si voglia vedere Messalla Corvino, o gli altrettanto potenti suoi figli Messalino e Cotta<sup>69</sup>, per durare nei ranghi dei sodali di Augusto e poi di Tiberio, mentre non valse la celebre descrizione del mito di Niobe e un generale ritorno all'ordine poetico che un antico componente del Circolo poetico di Messalla quale Ovidio si impose<sup>70</sup>, ad evitarli l'esilio nell'8 d.C.

Egli ebbe forse modo negli anni precedenti, soggiornando nelle proprietà dell'illustre suo antico protettore, di vedere tradotto nel marmo l'oggetto della sua poesia e senza dubbio di trovarsi immerso in un ambiente adatto a ritemperare i grandi uomini che sopravvissuti alle lotte civili avevano intrapreso la via, sempre ardua, del compromesso con il nuovo ordine, concorrendo come era nei desideri del *princeps* alla rinascita dell'Urbe e delle sue campagne, e provvedendo a fare tradurre le istanze del nuovo ordine in poesia, pensiero, arte.



- di G. Ghini, Roma, pp. 229-236.
- BETORI, FISCHETTI 2010a = A. BETORI, A.L. FISCHETTI, *Nuove indagini nell'area della Villa di Voconio Pollione e lo scavo del Sottopasso dell'Acqua Acetosa*, in *Ciampino Archeologica. L'Apollo Pizio e i Reperti dalla contrada Marcandreola*, catalogo della mostra a cura di S. Aglietti, A.L. Fischetti, D. Rose, Ciampino, pp. 29-43.
- BETORI, FISCHETTI 2012 = A. BETORI, A.L. FISCHETTI, *Testimonianze di un culto lungo la via Castrimenesi negli scavi in località Marcandreola, Ciampino (RM)*, in *Sacra nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno Roma 19-21 febbraio 2009, a cura di E. Marroni («Ostraka», vol. speciale 2012), Napoli pp. 197-208.
- BETORI, COCCAGNA, FISCHETTI 2011 = A. BETORI, G. COCCAGNA, A.L. FISCHETTI, *Aggiornamenti dal sito di Marcandreola a Ciampino (Roma)*, in *Lazio e Sabina 7*, a cura di G. Ghini, Roma pp. 223-240.
- BIAGIONI 2012 = A. BIAGIONI, *Nuove indagini archeologiche nel territorio di Castel Gandolfo (Roma), località Pavona Laghetto e contrada Santa Fumia*, in *Lazio e Sabina 8*, a cura di G. Ghini, Z. Mari, Roma, pp. 241-246.
- BLANCO, SEBASTIANI DEL GRANDE 2013 = D. BLANCO, P. SEBASTIANI DEL GRANDE in D. BLANCO, R. MANIGRASSO, P. SEBASTIANI DEL GRANDE, *Ciampino (Roma): scavi in località Colle Oliva*, in *Lazio e Sabina 9*, a cura di G. Ghini, Z. Mari, Roma, pp. 216-223.
- BREUER 2001 = C. BREUER, *Antike Skulpturen. Bestandskatalog des Badisches Landesmuseums Karlsruhe*, Karlsruhe.
- CALANDRA, BETORI, LUPI 2015 = E. CALANDRA, A. BETORI, A. LUPI, *Niobides en marbre dans la villa attribuée à Valerius Messalla Corvinus à Ciampino, Rome*, in «CRAI», 2015, 1, pp. 491-521.
- CALCANI 2014 = G. CALCANI, *Coltivare la storia: la famiglia Maruffi tra gestione fondiaria, raccolta di antichità e memorie*, in G. Calcani, M.C. Molinari, a cura di, *Terre Antichità Memorie. La raccolta numismatica Maruffi* (Villa Maruffi, Materiali e Studi 1), Roma, pp. 13-60.
- CAPPELLI 1989 = G. CAPPELLI, *La raccolta archeologica di Palazzo Colonna a Marino*, Marino.
- D'AGOSTINO, PALLADINO 2013 = A. D'AGOSTINO, A. PALLADINO, *Ciampino (Roma): viabilità, contesti funerari e produttivi in*

- località Pian del Colle*, in *Lazio e Sabina 9*, a cura di G. Ghini, Z. Mari Roma, pp. 205-211.
- D'AGOSTINO, PELLANDRA c.s. = A. D'AGOSTINO, D.I. PELLANDRA, *Viabilità antica nel Suburbio sud-orientale di Roma: considerazioni e nuove scoperte*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica 2015*.
- DE FRANCESCHINI 2005 = M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'Agro Romano* (Monografie della Carta dell'Agro Romano, 2), Roma.
- DE ROSSI 1872 = G.B. DE ROSSI, *Il Tuscolo, le ville Tuscolane e le loro antiche memorie cristiane, III. Di alquante iscrizioni cristiane trovate presso Marino*, in «Buletino d'Archeologia Cristiana», 3, pp. 146-155.
- DE ROSSI 1979 = G.M. DE ROSSI, *Bovillae* (Forma Italiae, R. I, 15), Firenze.
- DOBOSI 1935 = A. DOBOSI, *Bovillae*, in «Ephemeris Dacoromana», VI, pp. 240-366.
- EGIDI 2009 = R. EGIDI, *Insedimenti, strade e sistemi di bonifica agraria nel suburbio orientale (X Municipio), tra V e II secolo a.C.*, in R. Volpe et. al., a cura di, *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, Roma (Collection de l'École Française de Rome, 419), pp. 497-517.
- FILIERI 2010 = E. FILIERI in *Palazzo Colonna. Appartamenti. Sculture antiche e dall'Antico*, a cura di M.G. Picozzi Roma 2010, pp. 181-187.
- FIORINI 2007 = L. FIORINI, in *Iliade*, Catalogo della mostra a cura di A. Bottini, M. Torelli, Milano, pp. 148-151.
- FISCHETTI 2004 = A.L. FISCHETTI, *La cosiddetta via Antiatina*, in, *Insedimenti e viabilità nell'Italia antica*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma, pp. 217-227.
- GALLOCCCHIO 2014 = E. GALLOCCCHIO, *Nuovi pavimenti a mosaico dall'area del circo di Bovillae*, in *Atti del XX Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, Isernia, 13-16 marzo 2013, a cura di C. Angelelli, Tivoli, pp. 357-366.
- GENTILI 2013 = *Cleopatra. Roma e l'incantesimo dell'Egitto*, Catalogo della mostra a cura di G. Gentili, Milano.
- GRANINO 1995 = M.G. GRANINO, *Villa Mamurrana*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», s. IX, VI, pp. 361-386.

- GRANINO 2010 = M.G. GRANINO, *Proprietà di Augustae a Roma e nel Latium Vetus*, in *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II*, Atti della Giornata di Studi 18-20.09.2008, a cura di A. Kolb, Berlino, pp. 111-127.
- IACOPI 2007 = I. IACOPI, *La Casa di Augusto. Le pitture*, Milano.
- LA ROCCA 2006 = E. LA ROCCA, *Dalle Camene alle Muse: il canto come strumento di trionfo*, in *Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'Antichità*, Catalogo della mostra a cura di A. Bottini, Milano, pp. 99-133.
- LANCIANI 1884 = R. LANCIANI, *La villa castrimeniense di Q. Voconio Pollione*, in «Bulettno della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 12, pp. 141-171.
- LANDREA 2011 = C. LANDREA, *M. Aurelius Cotta Maximus Messallinus: un noble sous les Julio-Claudiens*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», 123, 2, pp. 557-579.
- LANDREA 2011a = C. LANDREA, *Un patricien au service du prince et de la res publica? M. Valerius Messalla Messallinus (cos. 3 av. J.-C.)*, in «Revue Historique», 659 (2011, 3), pp. 561-587.
- LIVERANI, PICOZZI 2013 = P. LIVERANI, M.G. PICOZZI, *Nuove testimonianze sugli scavi ottocenteschi nel sito dell'antica Boville: la statua di Caligola e i manoscritti di Luigi Poletti*, in *Caligola, la trasgressione al potere*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 277-284.
- MAIURO 2012 = M. MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato* (Pragmateiai, 23), Bari.
- MANIGRASSO 2013 = R. MANIGRASSO in D. BLANCO, R. MANIGRASSO, P. SEBASTIANI DEL GRANDE, *Ciampino (Roma): scavi in località Colle Oliva*, in *Lazio e Sabina 9*, a cura di G. Ghini, Z. Mari, Roma, pp. 214-216.
- MICHELI 2002 = M.E. MICHELI, *Il grande rilievo con la triade eleusina e la sua recezione in età romana*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente», 80, pp. 67-119.
- MICHELI c.s. = M.E. MICHELI, *Spazi sacri in villa: il caso dei Voconi a Marino*, in *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania*, Atti del Convegno Napoli 5-6 dicembre 2013, a cura di C. Capaldi.
- MORICONE MATINI 1967 = M.L. MORICONE MATINI, *Palatium*,

- (Mosaici antichi in Italia, Roma, Regio X) Roma.
- PALMA 1981 = B. PALMA, *Il piccolo donario pergameno*, in «Xenia», 1, pp. 45-84.
- PALMA 2010 = *Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia*, Catalogo della mostra a cura di B. Palma, Roma.
- PANCOTTI 2012 = A. PANCOTTI, *La scoperta e l'interpretazione dei resti monumentali di Bovillae*, in *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Catalogo della mostra a cura di M. Valenti, Roma, pp. 178-184.
- PICOZZI 2010 = M.G. PICOZZI, *Le sculture degli Appartamenti. Contributo alla storia delle antichità della famiglia Colonna* in, *Palazzo Colonna. Appartamenti. Sculture antiche e dall'Antico*, a cura di M.G. Picozzi, Roma, pp. 11-84.
- PINKWART 1965 = D. PINKWART, *Das Relief des Archelaos von Priene*, in «Antike Plastik», IV, pp. 55-65.
- POMPILIO 2009 = F. POMPILIO, *Aprilia (I.G.M. F 158 IV NE)* (Carta Archeologica d'Italia, Contributi), Roma.
- ROSE 2010 = D. ROSE, *Quadro topografico d'insieme*, in *Ciampino Archeologica. L'Apollo Pizio e i Reperti dalla contrada Marcandreola*, Catalogo della Mostra Ciampino (RM) dicembre 2010-gennaio 2011, a cura di S. Aglietti, A.L. Fischetti, D. Rose, Ciampino, pp. 45-53.
- SADURSKA 1964 = A. Sadurska, *Les tables iliaques*, Warsawa.
- SCHROEDER 2003 = S. SCHROEDER, *La llamada Apoteosis de Claudio. Monumento funerario del general augusteo M. Valerius Messalla Corvinus*, in *La Apoteosis de Claudio. Un monumento funerario de la época de Augusto y su fortuna moderna*, Madrid, pp. 11-27.
- SIMON 2012 = E. SIMON, *Das Archelaos-Relief und die "Erfindung" des Pergaments*, in «Numismatica e Antichità Classiche», XLI, pp. 191-197.
- SYME 1960<sup>2</sup> = R. SYME, *Roman Revolution*, Oxford (I<sup>a</sup> ed. Oxford 1939).
- SYME 1978 = R. SYME, *History in Ovid*, Oxford.
- SYME 1986 = R. SYME, *The Augustan Aristocracy*, Oxford.
- URBAN 2005 = D. URBAN, *Die augusteische Herrschafts-Programmatisierung in Ovids Metamorphosen*, Frankfurt am Main, 2005 (= Prismata. Beiträge zur Altertumswissenschaft, 15).

VALENTI 2003 = M. VALENTI, *Ager Tusculanus* (IGM III NE – II NO), (*Forma Italiae*, 41), Firenze.

VALENTI 2012= M. VALENTI, *Frascati. Il ciclo statuario di Vigna Lucidi*, in *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Catalogo della mostra a cura di M. Valenti, Roma, pp. 155-158.

WHITE 2002 = P. WHITE, *Ovid and the Augustan Milieu*, in *Brill's Companion to Ovid*, a cura di B. Weiden Boyd, Leida, pp. 1-25.



Fig. 13 – Cisterna con paramento in opera incerta, foto A. Lupi



Fig. 14 – Frammento di sima fittile con toro androprosopo dagli scavi del Sottopasso, foto A.L. Fischetti



Fig. 15 – Antefissa con Vittoria dagli scavi del Sottopasso, foto A.L. Fischetti



Fig. 16 – *Vigna Bernabei-Ciocci, scavi 2009, foto A.M. Zicarelli*



Fig. 17 – *Museo Civico di Marino, capitello corinzio asiatico, III-IV sec. d.C., foto Museo*



Fig. 18 – *Museo Civico di Marino, Artemis tipo Colonna, foto Museo*

Fig. 20 – Colle Oliva, statua di Afrodite Pontia,  
foto Archeogeos S.C.a r.l.



Fig. 19 – Colle Oliva, testa riusata di Satiro  
riusata come bocca di fontana, foto Autore

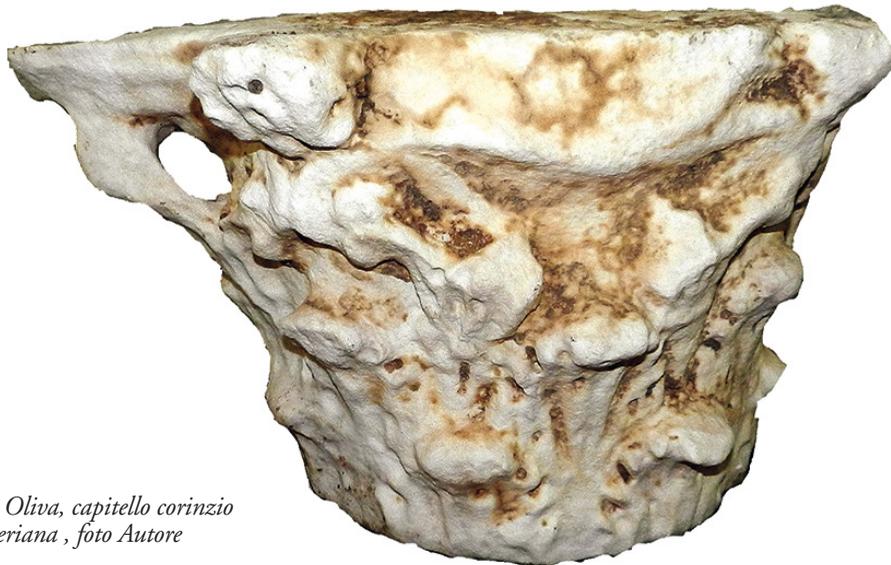


Fig. 21 – Colle Oliva, capitello corinzio  
di età tiberiana, foto Autore

Fig. 22 – British Museum, Archelaos di Priene, Rilievo con Apoteosi di Omero, da Tor Messer Paoli, da La Rocca 2006



Fig. 23 – Roma, Palazzo Colonna, Comesso marmoreo con rappresentazione del Lupercale, da Tor Messer Paoli, da Filieri 2010

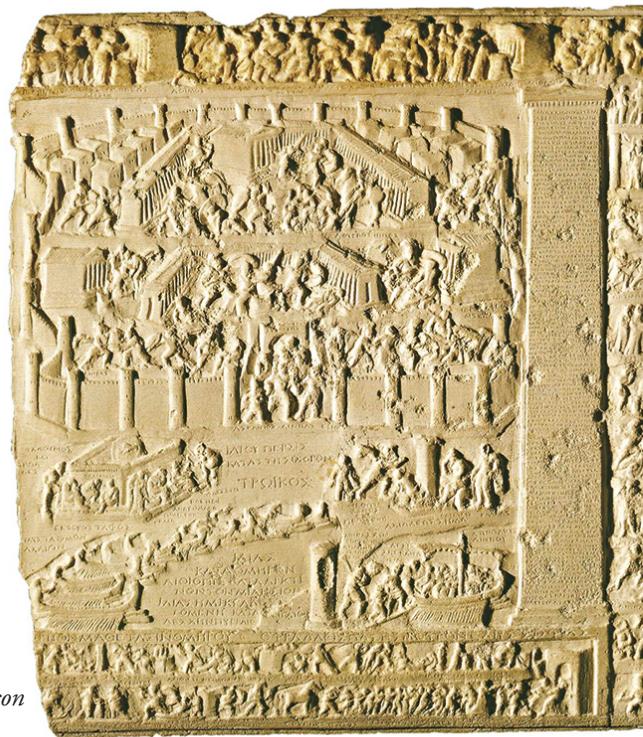


Fig. 24 – Musei Capitolini, Tabula Iliaca con Ilioupersis, da Tor Messer Paoli, da Fiorini 2007



Fig. 25 – Criproportico presso Villa Maruffi, foto D. Renzulli



Fig. 26 – Scavi in località Colle Oliva (a.2011), fotomosaico Archeogeos S.C. a r.l.



Fig. 27 – Muri dei Francesi, soglia in mosaico policromo dall'area termale poi obliterata, foto A. Lupi



Fig. 28 – *Muri dei Francesi, la natatio a fine scavo, foto A. Lupi*

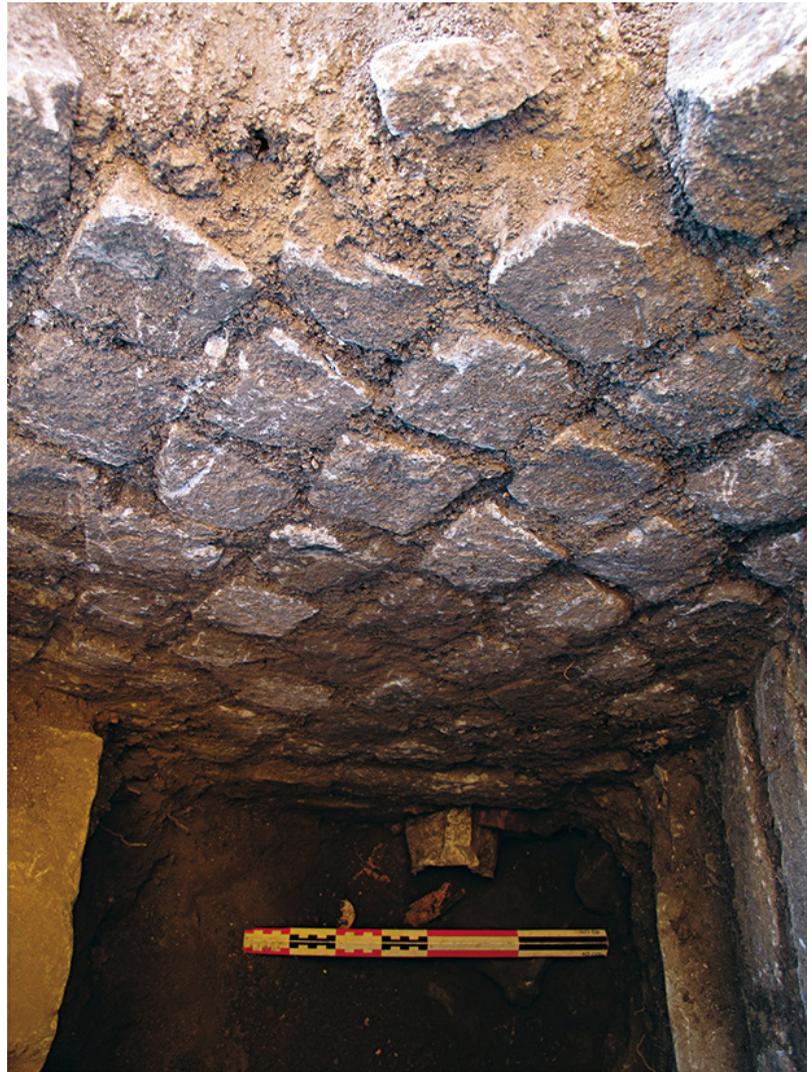


Fig. 29 – *Muri dei Francesi, particolare del pozzetto fra la natatio e la vasca di carico, foto A. Lupi*



Fig. 30a – *Anfore*



Fig. 30b – *Antefissa in ardesia*



Fig. 30c – *Lucerna in sigillata*



Fig. 30d – *Lucerna di età tiberiana*



Fig. 30e – Olle e altro vasellame da cucina



Fig. 30f – Frammenti di ceramica a pareti sottili con tracce del colore dell'intonaco della natatio

Fig. 30g – Pseudo-boccalini o 'fritilli'





Fig. 31a – Colle Oliva, frammenti di affresco dalla parte residenziale, foto Autore



Fig. 31b – Colle Oliva, frammenti di affresco dalla parte residenziale, foto Autore



Fig. 31c – Colle Oliva, frammenti di affresco dalla parte residenziale, foto Autore

Proprietà Leoni. Via dell'Acqua Acetosa, Ciampino (RM).  
Planimetria delle evidenze archeologiche.  
D. Rose 2007

### Legenda

- Limiti di proprietà
- Limiti di scavo
- Strutture in muratura
- Tagli - fosse
- *Dolia*
- *Fistulae*
- Tracce vomere

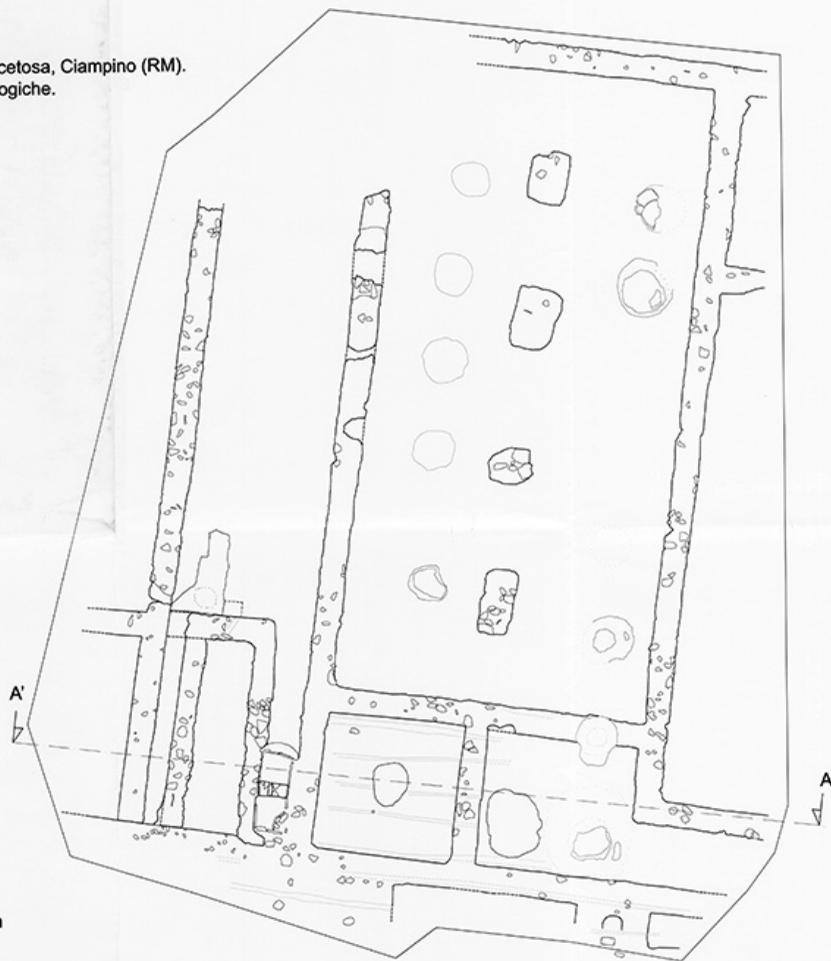


Fig. 32 – Doliarium in vicolo dell'Acquacetosa, rilievo A.L. Fischetti, S. Del Ferro